

La belva è in fin di vita

di Ronny Bianchi

Quando una ventina di anni fa lessi per la prima volta il termine ‘To starve the Beast’, che possiamo tradurre con ‘uccidere la belva con la fame’ pensai fosse la farneticazione di un qualche politico estremista. Appresi poi che questa espressione si riferiva alla volontà della destra repubblicana americana di distruggere lo Stato sociale, togliendogli le risorse necessarie per funzionare.

Oggi possiamo dire che hanno quasi vinto la battaglia. Intanto hanno bloccato l’approvazione della legge finanziaria Usa, mandando a casa 800’000 impiegati pubblici pagati direttamente dall’Amministrazione centrale. I motivi sono esposti alla luce del sole, senza tanti sotterfugi: la legge sarà votata solo se il presidente Obama congelerà per un altro anno la riforma sanitaria, considerata da fanatici del Tea Party come il primo passo verso il socialismo. Nella loro ottusità, considerano marginale il fatto che oltre 40 milioni dei loro concittadini potranno finalmente usufruire di cure mediche adeguate, e naturalmente sono altrettanto sordi di fronte alla realtà e cioè che il sistema sanitario Usa, largamente in mano a strutture private è il più caro al mondo – attorno al 15% del Pil – e tra i meno competitivi tra i Paesi avanzati (24esima posizione).

A preoccupare, come si diceva, è che questi fanatici si sono avvicinati molto al loro obiettivo: hanno introdotto un sistema fiscale che ha largamente impoverito la classe media e favorito il 10% (ma soprattutto l’1%) della popolazione più ricca, togliendo risorse fiscali allo Stato centrale, hanno privatizzato parte dell’esercito e dei servizi carcerari, della Nasa e della sicurezza. Sono pure riusciti a indebolire uno dei punti di forza degli Usa, cioè il sistema universitario che, di fatto, è ora in mano a un manipolo di amministratori che puntano solo ad aumentare le tasse scolastiche e i loro stipendi, a discapito della qualità dell’insegnamento sempre più assegnato a professori precari e sottopagati.

Ma com’è stato possibile che una minoranza politica sia riuscita a ottenere un risultato così dirompente? La risposta è complessa e va al di là delle mie possibilità, ma una cosa sembra chiara: politici e partiti con una tradizione molto diversa si sono lasciati coinvolgere nel ciclone ideologico estremista, ma soprattutto non hanno saputo opporre una visione alternativa convincente ed efficace.

Il vento americano ha soffiato abbondantemente anche sul continente europeo, ottenendo risultati meno ‘brillanti’ solo perché ci sono resistenze storiche e istituzionali che gli Usa non hanno.

Of course, anche a livello locale, i dibattiti degli ultimi anni hanno scimmiettato gli Usa. Il prossimo anno avremo anche noi una riforma sanitaria allorquando andremo a votare sulla cassa malattia unica. Basterebbe andare a raccogliere i dati e confrontare i sistemi sanitari prevalentemente pubblici con quelli privati per capire qual è la soluzione. Tuttavia possiamo prevedere che ancora una volta il dibattito sarà prettamente ideologico (per usare un eufemismo), mentre nel retroscena, chi di dovere muoverà molti milioni per salvare lo status quo e poi per affamare anche la nostra belva.

La Regione, 8 ottobre 2013